

Al Sud stenta a decollare la **chirurgia robotica**

Il professore Ferro è urologo all'Istituto europeo di oncologia di Milano

«Bisogna creare centri di eccellenza che abbiano un approccio multidisciplinare»

Il cancro della prostata rappresenta il primo tumore per incidenza nella popolazione di sesso maschile. A fronte del costante aumento del numero dei casi, si registra però una costante riduzione della mortalità, grazie alla prevenzione, e all'aumento delle possibilità terapeutiche; tra queste, in particolare modo, la **chirurgia robotica**. Ne parliamo con il professor **Matteo Ferro**, urologo di Nocera che da anni lavora presso l'Istituto europeo di oncologia di Milano.

In cosa consiste la tecnica di **chirurgia robotica per l'asportazione del cancro della prostata?**

La metodica robotica rappresenta l'ultima frontiera della chirurgia mininvasiva. Il chirurgo non opera al tavolo operatorio, ma seduto a una console computerizzata da cui manovra un robot. Tale robot è dotato di braccia, che hanno accesso al corpo del paziente tramite piccole incisioni cutanee, e alle quali i collaboratori del chirurgo, primo operatore, fissano i vari strumenti chirurgici.

Che ruolo e che vantaggi ha per i pazienti, la **chirurgia robotica nel trattamento del cancro della prostata?**

La **chirurgia robotica** è il trattamento chirurgico di elezione per questo tipo di tumore. Essa consente un approccio meno invasivo con una riduzione notevole delle perdite ematiche con minor ricorso a trasfusioni, un decorso post-operatorio più breve e meno doloroso, una notevole riduzione dei rischi di disfunzione erettile e di incontinenza rispetto alle altre metodiche. Apporta dunque benefici non solo fisici, ma anche psicologici al paziente. Negli Stati Uniti circa l'85 per cento degli interventi di prostatectomia radicale sono eseguiti con **tecnica robotica**. Per i giovani che si avvicinano all'urologia, l'intervento tradizionale rappresenterà in breve tempo solo storia passata.

Quali sono, invece, i vantaggi per il chirurgo?

L'uso della console permette al chirurgo una visione tridimensionale e ad alta definizione del campo operatorio note-



Matteo Ferro, urologo presso l'Istituto europeo di oncologia di Milano

volmente migliorata anche dal minore sanguinamento che caratterizza la **tecnica robotica**. Inoltre le braccia del robot consentono movimenti che un braccio umano non potrebbe compiere, eliminando per di più il fisiologico tremore della mano umana e permettendo al chirurgo, che è colui che

controlla il robot e da cui dipende in ogni caso la riuscita dell'intervento, di fare cose che, da solo, non riuscirebbe a fare.

Quanta esperienza serve per essere in grado di eseguire, in autonomia, interventi di questo tipo?

È una domanda di non faci-

le risposta. È ovvio che, se un professionista non si è mai cimentato con continuità in questa tecnica, e lavora in un istituto dove si eseguono pochi interventi di prostatectomia, sarà difficilissimo per lui padroneggiare la **chirurgia robotica**. Tuttavia, se l'urologo lavora in un high volume center, dove si eseguono diverse centinaia di procedure ogni anno, la learning curve diventa ottimale anche per il giovane chirurgo.

La **chirurgia robotica è diffusissima negli Usa. In Italia?**

In Italia ci sono circa 70 robot. Ben 16 sono in Lombardia, con 12 nella sola città di Milano.

E al sud?

Nonostante le difficoltà iniziali, la tecnica sta prendendo piede. Abbiamo qualche robot a Napoli e qualcuno in Puglia, uno in Calabria e uno in Sicilia.

Quali sono dunque le prospettive nelle nostre regioni?

Bisognerebbe essere lungimiranti, e puntare a creare dei centri di eccellenza che curino la neoplasia non solo dal punto di vista chirurgico, ma secondo un approccio multidisciplinare. Chi è già formato dovrebbe avere il compito di formare altri specialisti, non puntando dunque sul singolo, ma creando un team di alto livello in ogni struttura dotata di un robot. È una scommessa che si potrebbe vincere, se si volesse. E comporterebbe un notevole miglioramento della situazione sanitaria, con una implementazione delle dotazioni tecnologiche delle strutture e possibilità terapeutiche all'avanguardia per i pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIOIELLO
LA CANTIERA DI SALERNO
Nuova Apertura presso
Centro Commerciale
DIANO